

La Parola pregata

IL VALORE DELLA GRAZIA

È ancora un argomento che supera tutte le forze della nostra intelligenza, che va meditato con profonda umiltà di cuore e amore riconoscente ferventissimo, che è ineffabile per le sue meraviglie e schiacciante per la sua importanza.

Spesso siamo naturalisti e non cristiani, il mondo è spesso pagano e non cristiano, anche trattando i santi e le cose più sante i dotti sono spesso razionalisti, non cristiani! Chi ci fa cristiani è la grazia; l'insegnamento di S. Paolo è tutto penetrato della dottrina della grazia: l'ufficio, l'importanza della grazia, la necessità di contare sulla grazia: e su questo meditiamo.

1. La necessità della grazia.

Un uomo senz'anima è un uomo morto: un'anima senza la grazia è un'anima morta.

Vi è gran differenza tra chi ha la grazia e chi ne è privo: come tra la vita e la morte, tra la terra e il cielo, tra l'inferno e il paradiso, tra il peccato e Dio.

Non contiamo di farci anche il più piccolo merito senza la grazia: senza di essa neppure concepiamo il desiderio, il pensiero di salvarci. E se cadiamo nel peccato, senza la grazia non risorgeremo! La grazia è necessaria a far del bene: chi dà l'anima al seme spirituale, che è la parola di Dio, è il Signore: chi lo feconda è il Signore, chi lo cresce è il Signore, chi lo porta ai frutti è il Signore.

Nell'ordine stesso della natura la nostra attività è tanta, quanta ne viene alimentata da Dio: tanto contiamo per intelligenza e per forza quanto Dio ci comunica...

E così nessuno si glori: chi infatti può ravvisare in noi qualcosa che venga da noi?

Beato Giacomo Alberione
L'Apostolo Paolo, p. 130

Preghiera

Insieme a Maria contempliamo, ora, i misteri della gioia e deponiamo nel suo cuore la nostra grande intenzione di preghiera perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e tutta la Famiglia Paolina.

A gloria di Gesù Cristo Maestro

Signore, avete seminata la mia vita di prodigi di misericordia.

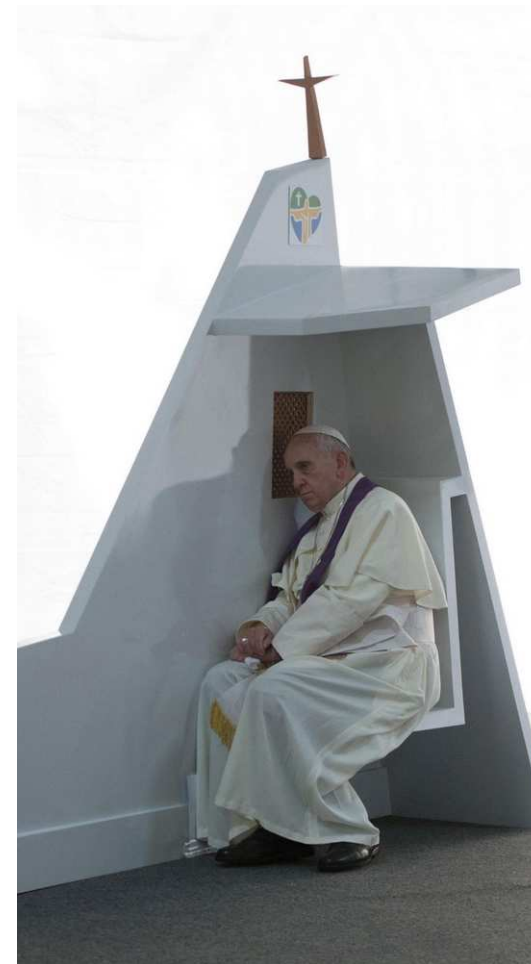
La vostra gloria sta più nel perdonare chi si umilia e confida nella vostra bontà. Per la nuova moltiplicazione di grazie si stabilisca il paragone tra le grazie e doni ricevuti con la gloria a Voi e la mia santità ed il bene delle anime. Voi sapete e potete nella nuova misericordia compierlo per l'intera vostra gloria, per l'eterno amore e pace a me ed alle anime, a cui sono stato mandato.

Cambiate il massimo peccatore in uno dei massimi santi e massimi apostoli: perché sovrabbondi la grazia e l'apostolato ed il frutto: a gloria vostra, e pace degli uomini; dove abbondò il peccato.

*Un'immensa gloria nuova a Voi;
un'immensa misericordia per me;
un'immensa quantità di anime santificate, aiutate, salvate;
un'immensa gloria a Gesù Maestro Via, Verità e Vita; ed una larghissima devozione a Maria Regina Apostolorum ed a S. Paolo Apostolo.*

Beato Giacomo Alberione

Preghiamo insieme per le vocazioni



Gennaio 2016

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 065409670 - e-mail: imsa@iscali.it

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo

Credo, mio Dio...

Invocazione allo Spirito Santo

Autore della santificazione delle nostre anime, Spirito d'amore e di verità, io ti adoro come principio della mia felicità eterna, io ti ringrazio come sovrano dispensatore dei beni che ricevo dall'alto, e t'invoco come sorgente della luce e della forza che mi sono necessarie per conoscere il bene e praticarlo.

Spirito di luce e di forza, illumina dunque il mio pensiero, fortifica la mia volontà, purifica il mio cuore, regola tutte le mie azioni e rendimi docile a tutte le tue ispirazioni.

Perdonami, Spirito di grazia e di misericordia, perdonami tutte le mie infedeltà continue e l'indegno accecamento per colpa del quale mi sono spesso rifiutato di obbedire ai più dolci e più toccanti impulsi della tua grazia.

Io desidero infine, con l'aiuto di questa stessa grazia, smettere di esserti ribelle, e seguire i tuoi movimenti con così tanta docilità da gustare i frutti e gioire delle beatitudini che producono i tuoi sacri doni nelle anime.

Amen.

J. Ruysbroeck

Dalla Sacra Scrittura

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.

Is 61,10

Passo parallelo

«*Abundantes divitiæ gratiæ suæ*»

Se per condiscendere a voi, egli volesse narrarvi qualcosa di quanto ancora ricorda e credete utile per la Famiglia Paolina, dovrebbe raccontare una duplice storia: la storia delle Divine Misericordie per cantare un bel «*Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus*».

Inoltre, la storia umiliante della incorrispondenza all'eccesso della divina carità e comporre un nuovo e doloroso "Misere" «*pro innumerabilibus negligentibus (peccati di omissione), peccatis et offensionibus*».

Di questa seconda storia, considerata parte a parte, egli medita e piange ogni giorno i vari tratti nelle conversazioni con Gesù, sperandone, per intercessione di Maria e di San Paolo, perdono totale.

Don Alberione,
Abundantes divitiæ gratiæ suæ 146-150



Considerazioni

Ognuno di noi può definire la propria vita come la storia personale della misericordia di Dio, misericordia che, comunque, abbraccia l'universo.

Riconoscendo che tutto è dono di Dio, la vita in primo luogo, la famiglia, la vocazione, le amicizie, la comunità ecclesiale e religiosa, la fede... ed espressione del suo amore, la nostra risposta non può che essere di incessante gratitudine al Signore e di gioia perenne che l'anno giubilare ci incoraggia a far risaltare e a narrare fino agli estremi confini del mondo.

La gioia che siamo chiamati a portare è frutto della salvezza di cui il Signore ci ha rivestiti; non ne esiste altra di vera e autentica.

Abbiamo il dovere e l'onore di mostrarla in tutto il suo splendore, rimuovendone la polvere della timidezza, del rispetto umano, della inadeguatezza, della debole fede.

Occorre far penetrare nell'uomo quel lieto annuncio perché la malattia, il pianto, la tribolazione, la necessità... non ci facciano soccombere (1Cor 4,8-9); siamo dei salvati, abbiamo la Grazia (2Cor 12,9).

L'accoglienza della salvezza procura grande gioia a Dio: "Vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" (Lc 15,10). "Facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Lc 15,23-24).

E ci converte, come San Paolo, in ardenti Apostoli del "Vangelo" di Cristo: "Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui" (Fil 3,8-9).